

Dedicato al rapporto fra vicini di casa. Ai piccoli o grandi gesti che avvicinano, alle barriere che cadono. Aspettiamo la tua testimonianza: tel 0522 456496



Il vicino di casa è il nostro miglior parente

Preoccuparsi dell'altro, regola di vita in un condominio di Rivalta

■ «Un'intervista?». Si scheriscono **Angela** e **Lucia**, ritenendo che una cosa del genere sia adeguata solo a persone speciali o quando accadono eventi eccezionali. Nulla di tutto questo nella loro vita, sostengono. Un'esistenza fatta di "normalità" come la famiglia, i figli, i nipoti, il lavoro - ora la pensione - l'attenzione agli altri. «Sono gli angeli di questo condominio», afferma **Giovanna Valentineti** che ci ospita nel suo salotto al terzo piano di via Oddone 11, una palazzina che accoglie dodici famiglie, a ridosso del Peep di Rivalta, con vista sul parco. Alice di 22 mesi, figlia della padrona di casa, gioca intorno con i colori, fino a quando papà **Fabio** non la conduce a fare il bagnetto serale. Tra qualche bibita analcolica e biscotti abruzzesi - Giovanna ha questa origine - scopriamo perché Angela e Lucia sono gli "angeli" del condominio.

Per **Angela Melideo**, 77 anni anche lei abruzzese e **Lucia Filippi**, 61 anni cresciuta a Villa Minozzo è più che naturale avere un sorriso per tutti, preoccuparsi del benessere dei vicini e rendersi disponibili in caso di bisogno. Lo fanno da quando sono arrivate qui, nel dicembre 1981, il palazzo appena finito, il cantiere ancora aperto e tanta neve per terra. Si sono trovate dirimpettaie al secondo

piano. La prima a bussare è stata Lucia, mancavano ancora tante cose e la situazione si presentava precaria. Poi non hanno più smesso di sostenersi a vicenda. Una disponibilità che hanno esteso anche a chi via via arrivava ad occupare gli appartamenti. E anche a quelli che negli anni si sono avvicendati negli alloggi. Loro si affezionavano ed era un po' un dolore quando qualcuno se ne andava. Ma sempre pronte con lo stesso sorriso ad accogliere i nuovi inquilini. Ricordano che sono cresciute in piccole borgate in cui tutti si conoscevano, dove le donne cocevano insieme il pane nel forno a legna e si scambiavano i grandi paioli per sbollentare il bucato con la cenere. Così niente di più naturale che trasferire nella loro vita in città lo spirito del detto "il vicino di casa è il mio miglior parente".

Lucia, che faceva l'ausiliaria in una scuola dell'infanzia, è l'esperta delle iniezioni intramuscolari. **Angela** ora fa le pulizie del condominio e incontra tutti. È sempre lei a iniziare con i saluti e insiste, anche quando qualche adolescente non risponde, sulle prime. E quando può azzarda qualche domanda, «sa, non tanto per curiosità - anche se siamo umani - ma per capire come stanno le persone», dice Angela. Ma arrivano



In alto a sinistra il condominio Tre Pini e qui sopra il parco pubblico; sotto la piccola Alice, Fabio, Giovanna e Angela

anche i riscontri: «Quando mio marito è stato ricoverato all'ospedale - ricorda - molti del palazzo sono andati a visitarlo e c'è anche chi si è offerto di fare le notti in caso di bisogno».

«Quando siamo arrivati qui 4 anni fa - racconta **Giovanna** - non conoscevamo nessuno. Ma alla nascita di Alice, i giochi e i vestiti sono arrivati dai nipoti di Lucia. E i consigli di Angela sono stati preziosi. Quando ho qualche necessità urgente per la bambina è a loro che mi rivolgo. Angela e Lucia mi danno sicurezza, mi fanno sentire di vivere in un luogo amichevole e nello stesso tempo non mi sento "invasa" dal loro interessamento. Ciascuno ha la propria vita piena e non ci si vede molto, ma sappiamo che ci siamo». «Anche l'ambiente circostante aiuta molto - intervienne **Fabio**, che nel frattempo è tornato con la piccola **Alice** in pigiama e tirata a lucido - per esempio, la dimensione del parco è molto bella. A me che arrivo dalla provincia in cui tutti si conoscono e con spazi verdi, mi ha interessato questa zona, perché qui può essere ancora presente lo spirito di una piccola comunità». «Attraversiamo il parco per andare a fare la spesa - dicono **Angela** e **Lucia** - e si vede la gente che entra ed esce, e basta una scusa qualsiasi per salutare, come lo scambio di una ricetta o di qualche vasetto di marmellata, fatta con le albicocche del giardino». ■

